

Breve introduzione:

i versi che ora vi leggerò, se avrete la bontà di ascoltarli, descrivono come un pensionato trascorre un caldo pomeriggio d'estate. L'atmosfera è quella pacifica di un ambiente rurale di cui oggi rimangono pochi segni. Ma ha un forte potere evocativo. Disegna un ambiente d'altri tempi intriso di serenità e armonia. Il testo originario è in dialetto arianese, scritto da un mio caro amico, ma lo ripropongo in lingua italiana con una traduzione un po' approssimativa e qualche aggiunta.

### **El sior Gigìn**

El sior Gigin, con la so *bagulina*, (bastone da passeggi)

lungo lo stradone lento cammina.

All'ombra dei pioppi cerca di stare:

la giornata è calda, potrebbe anche sudare.

Per lui, il sudore ha molta importanza:

è frutto del lavoro

e per questo lo scansa.

Gli piace guardare l'erba che cresce:

qualche volta la sfiora o la tocca

o gioca con la paglia che si è messo in bocca.

La casa dei Rossi, dove è diretto

nessuno la sposta dal suo bel vigneto.

All'arrivo, si siede beato,

saluta gli amici un po' trasognato.

Si parla di molto, di poco, di nulla

di lepri cacciate, di pesci pigliati con l'amo

della lunga storia di Eva e di Adamo.

La signora Maria, dalla gabbia del pozzo

benedetta! prende un bocciale di vino rosso,

lo versa in bicchieri di vetro robusto.

C'è una gran pace, nessun trambusto

nessuno che dica di fare attenzione

che dopo si alza la pressione...

La giornata è calda, il merlot è buono davvero

E anche se gli cambia lo stradone in sentiero

e traballa sulle gambe un po' malferme,

**Gigin l'è cument**

la testa è leggera

non gli danno più fastidio

i raggi del sole

e attorno vede solo rose e viole.